

Gaza Street

il senso della guerra

Con: Fabiana Bruschi e Andrea Anselmi .

Regia e adattamento a cura del gruppo.

Musiche di A. Vivaldi, Ildegard von Bingen.



...andando in Palestina ti può accadere di essere scambiato per un medico, e nonostante tu ripeta che non lo sei nessuno ti crede, anzi la donna che ti prega di andare a casa sua, alla fine, pensa che tu non la voglia aiutare di proposito...

Nasce da qui l'idea di questo spettacolo che inserisce nella vicenda come terzo personaggio la scena stessa : il muro. Un muro che si erge in nome della difesa, della protezione, della sicurezza e diventa espressione concreta prima dell'impossibilità del dialogo e poi dell'irreparabilità degli eventi.

*"È necessario tutto questo sangue per arrivare alla pace?"
La pace sogno o realtà? ; tutti vi aspirano ma nessuno la pratica: nasce da qui il "senso della guerra"?*

La storia di un amore impossibile tra una donna ebrea e un uomo palestinese è il filo conduttore della narrazione. Un amore che diventa impossibile man mano che la Storia del conflitto mediorientale si interseca con le storie individuali. Dalla fuga dalla Germania, poco prima dell'inizio della seconda Guerra Mondiale, di una famiglia ebrea il racconto giunge fino agli anni 80' e all'Intifada palestinese descrivendo in modo semplice ma efficace i momenti salienti. Dai primi sguardi complici di due adolescenti fino al dramma che distrugge la vita dei due protagonisti colpevoli di appartenere a popoli "nemici".

SPUNTI DIDATTICI

- Le fasi principali del conflitto arabo-israeliano.
- Un'analisi del senso o del nonsenso della guerra.

LA CREAZIONE DELLO SPETTACOLO

Lo creazione dello spettacolo si è basata fondamentalmente su l'interazione tra le due voci narranti e sul rapporto imprescindibile con la scenografia cioè il muro. Lo spettacolo nasce insieme alla scenografia e tutta l'azione scenica è dipendente dalla scenografia. Il "Muro" è il terzo personaggio dello spettacolo.

LE TECNICHE E I LINGUAGGI UTILIZZATI

Teatro d'attore e narrazione a due voci.

LE FONTI**Bibliografia.**

“Le rondini di Gerusalemme” , Ibrahim Souss, Tranchida Editore.

“Ritorno a Haifa”, Ghassan Kanafani, edizioni Lavoro.

“I Palestinesi”, Xavier Baron, Baldini & Castoldi

“La storia dell'altro, israeliani e palestinesi”, Peace Research Institute in the Middle East

“Con i Palestinesi” a cura di Alì Rashid e Gennaro Tedesco, Massari Editore.

“Ebreo, israeliano, sionista: concetti da precisare.” Abraham B. Yehoshua, edizioni e/o.

“La mia storia, la tua storia, il nostro futuro- un gioco di ruolo per capire il conflitto israelo-palestinese.” Angela Dogliotti Marasso e Maria Chiara Tropea, EGA.

“Yasser Arafat, una vita per la palestina”, G.Lannutti E.Polito, edizioni Alegre.

“Dopo Arafat” autori vari, casa editrice il Ponte.

“Peccati dimenticati”, Emile Habibi, farfalle Marsilio.

“La questione palestinese”, I quaderni dell'Espresso, 1985.

“Stato di Palestina” di Vauro Senesi, edizioni associate il manifesto.

Viaggi.

Estate 2002, viaggio a Gerusalemme e striscia di Gaza nell'ambito di un progetto di mediazione del conflitto dell'Onlus Berretti Bianchi.

LE SCENOGRAFIE E I COSTUMI

La scenografia complessa ma essenziale permette di utilizzare elementi identici (parallelepipedi di legno) che nell'evolversi dello spettacolo si trasformano nel simbolo più attuale del conflitto israelo-palestinese: il muro, che impone il confine tra palestinesi e israeliani.

Informazioni: Fabiana Bruschi cell 338 6928606 email fabiana.bruschi@tin.it

Andrea Anselmi cell 335 5412568 email andanse@yahoo.it